

Il quartiere Greco diviso in due dalla massicciata ferroviaria di Centrale. Sotto, 106 magazzini. Recuperarli? Ci sono idee...

Rilevato, tesoro abbandonato

Como

Donacibo in 170 scuole, lezione di generosità

Torino

Al Circolo Passoni si pranza e si socializza

Genova

Laboratori Melograno: una porta è una svolta

Verona

Gusto Solidale, il sapore della fiducia

Vicenza

Scarp al Festival Biblico, è la strada che si fa voce

Rimini

Povertà senza tregua, molte famiglie in apnea

Firenze

Si offre accoglienza, che ne è della residenza?

Napoli

Vestire gli ignudi, recitare al dormitorio

Salerno

Metro al capolinea, dopo soli cinque mesi

Catania

Waldemar è stato ucciso, chi si cura di Kamil?

di Daniela Palumbo

La Zona 2 di Milano comprende un territorio vastissimo. Dunque variegato dal punto di vista della composizione sociale e dei problemi, diversi da quartiere a quartiere. Basti pensare che la Zona va dai Bastioni di Porta Venezia, centralissima, a viale Monza e via Padova. E in totale conta circa 140 mila abitanti.

L'associazione *4tunnel* è nata circa un anno fa nel quartiere che va da via Ferrante Aporti a viale Monza, e da viale Brianza a via Popoli Uniti, ma è già attivissima e conta, oltre ai 25 soci fondatori, centinaia di persone fra i sostenitori e i simpatizzanti, che danno una mano sul campo, secondo le competenze o gli interessi di ognuno, come spesso accade ai comitati di quartiere. Nell'ultimo *Cleaning Day*, un mese fa, sono state una quarantina le persone coinvolte nel riverniciare e pulire i muri imbrattati dai graffittari che usano le loro tag demenziali per "vandalizzare" la città, a differenza dei veri artisti di strada, che operano nel rispetto delle regole.

«Era il nostro secondo *Cleaning Day* – racconta Irma Surico, presidente di *4tunnel* – e la partecipazione del quartiere è stata ottima. La ripulitura ha riguardato le serrande e i muri di tutti i condomini di via Oxilia, e soprattutto quelli della Chiesa di Santa Maria Beltrade, dove c'è don Marco Molteni, che partecipa attivamente alla vita sociale e culturale del quartiere e a cui tanto deve la nostra associazione».

4tunnel, cambiare si può

In questo momento la priorità dell'associazione è rappresentata da un intervento di risanamento e riutilizzo dei cosiddetti "magazzini raccordati" sotto-stanti il "rilevato ferroviario" che, come spiega Irma Surico, «mette in comunicazione, attraverso quattro tunnel, le vie Ferranti Aporti e Sannmartini, strade dell'unico, antico quartiere di Greco, tagliato in due, da quando è stata costruita la massicciata».

È la storia di un abbandono che si protrae da almeno 14 anni – un primo progetto di ristrutturazione del rilevato e dei magazzini raccordati è datato

2000 – e che ha creato uno stato di degrado urbano fatto di sporcizia, topi, malavita, spaccio e pericolo di crolli (l'ultimo pochi mesi fa: una griglia di metallo situata in alto, come abbellimento di una serranda, che per fortuna



non ha colpito nessun passante). Ma la struttura è imponente, oltre che fatiscente: i circa 2 chilometri di rilevato hanno una superficie di 220 mila metri quadrati, di cui 33 mila commerciali, e dispongono di 106 magazzini.

La storia dell'interesse verso i "magazzini raccordati" per Irma Surico iniziò poco più di un quarto di secolo fa in via Cavalcanti, oggi diventata sede di 4tunnel. «Nel 1988 con la mia famiglia mi trasferii in via Cavalcanti, proprio di fronte al rilevato. E già allora si parlava di un progetto di recupero dei magazzini. Abbiamo comprato la casa proprio pensando alla riqualificazione che sarebbe avvenuta in quel territorio. Ma a distanza di tanti anni, siamo ancora qui a chiedere interventi di risanamento».

Il rilevato ferroviario e i magazzini, di proprietà di Rfi (Rete ferroviaria italiana), sono stati concessi a Grandi Stazioni Spa, società controllata al 60% da Ferrovie dello Stato e al 40% da un gruppo misto di società private, che fanno capo a diversi imprenditori italiani e stranieri.

L'obiettivo statutario di Grandi Stazioni Spa sarebbe riqualificare, valorizzare e gestire le tredici principali stazioni ferroviarie italiane. I cittadini del comitato di quartiere di Zona 2 però, stanchi di aspettare, si sono organizzati.



Patrimonio sotto i binari
L'ingresso di uno dei magazzini in disuso. Pagina successiva: Immagine dal progetto di recupero dell'associazione 4tunnel

La riqualificazione

Grandi Stazioni: «C'è il progetto, manca la copertura finanziaria»

Grandi Stazioni Spa, da noi sollecitata a dare una risposta alle richieste di risanamento del rilevato ferroviario della Stazione centrale di Milano, fa sapere, grazie al suo ufficio stampa, di avere già pronto da tempo un progetto di riqualificazione e rigenerazione dei magazzini. «L'abbiamo presentato – spiega l'ufficio stampa – nel giugno scorso anche all'amministrazione comunale di Milano, nella persona del vicesindaco, Ada De Cesaris, a cui è piaciuto molto. Il problema è economico: il progetto ha un costo di 35 milioni di euro e noi speravamo nel volano Expo, ma l'amministrazione comunale non può impegnarsi e per noi è una cifra troppo importante da sostenere. Non possiamo iniziare i lavori senza avere una copertura certa».

Il progetto di Grandi Stazioni si ispira in prima battuta al Covent Garden di Londra: «Abbiamo immaginato tanti distretti diversi, da quello culturale al creativo, e poi il commerciale, la moda, l'artigianato, la ristorazione con diverse caffetterie e ristoranti. D'altronde, come accade all'Auditorium Parco della Musica di Roma, disegnato da Renzo Piano, la cultura e la musica fanno da traino per le attività di ristorazione, e a volte anche viceversa. Naturalmente prevediamo un ampio parcheggio di sostegno. Il nostro è un progetto di rigenerazione urbana, che servirebbe non solo al quartiere, ma a tutta la città, come volano economico, perché le attività che potrebbero contenere i magazzini raccordati sono tante e variegate».

Ma mancano i soldi. Le associazioni sostengono che Grandi Stazioni aspetta la copertura economica dal Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, che è organo collegiale del governo. «Il Cipe ha presente il progetto, ma non sappiamo ancora nulla sulle decisioni che verranno eventualmente prese», afferma l'ufficio stampa.

In attesa della copertura economica, resta il problema del degrado, che si riversa sulla cittadinanza. Ma l'ufficio stampa di Grandi Stazioni non è d'accordo. «Il rilevato – asserisce la nota della società – non è affatto fatiscente, perché Grandi Stazioni provvede alla sua manutenzione periodicamente. Certo, poi, non è colpa nostra se è preda della delinquenza, ma noi lo manteniamo in buono stato grazie alla manutenzione costante».

Eppure solo pochi mesi fa una griglia di metallo di metallo che adornava una serranda è crollata... Se fosse finita in testa a un passante difficilmente avrebbe potuto raccontarlo. «Non è crollata, è stata rimossa da noi», insiste la portavoce di Grandi Stazioni.

Sarà anche stata rimossa, ma dopo essere crollata improvvisamente a terra. Nonostante la manutenzione. A questo punto, silenzio del portavoce.

«Abbiamo costituito un pool di esperti formato da architetti, ingegneri e urbanisti, giovani e meno giovani, tutti volontari – spiega Irma Surico –. Il pool, denominato "progetta.MI", ha sviluppato un progetto generale di recupero dell'area del rilevato e di aree circostanti del quartiere. Lo consideriamo un regalo che facciamo alla cittadinanza e all'amministrazione comunale. Infatti è stato presentato in occasione della Fe-

sta di inaugurazione del tunnel che collega le vie Parravicini-Lumière, e in diverse altre sedi istituzionali, dove ha incontrato un alto grado di apprezzamento. Noi siamo stanchi del degrado che ci circonda e, considerando che il comune ha appena varato un nuovo regolamento edilizio, teso a sostenere il recupero degli immobili abbandonati, anche privati, pensiamo che sia ormai arrivato il tempo che Grandi Stazioni si

attivi e dia corso alla recupero dell'area».

L'anima dell'antica Greco

Il piano di risanamento del gruppo di lavoro "progetta.MI" prende a esempio, fra gli altri, *Le Viaduc des Arts* di Parigi, con i vasti laboratori artigianali e gli spazi espositivi per la cultura e la creatività; inoltre prevede una passeggiata alberata con pista ciclabile in via Ferrante Aporti e nella parallela Sammartini, giardini pensili sopraelevati, luoghi commerciali e caffetterie. Il pool di tecnici che ci ha lavorato è partito dall'ascolto dell'antico quartiere Greco, che pullulava di arti e mestieri, attualmente diviso in due. Il progetto ha puntato infatti a trasformare il rilevato in una cerniera che riunisce ciò che era stato diviso, restituendo al territorio l'antica anima artigianale e creativa.

Tra i protagonisti che hanno collaborato a svelare le origini di Greco ci sono tanti illustri artisti, di fama internazionale, che abitano nel quartiere: Emilio Isgrò, Sandro Martini, Alberto Ghinzani, Nataly Mayer, Grazia Varisco; a loro si sono uniti anche la scultrice e ceramista Fausta Bonfigli, il pianista Emanuele Ferrari e tanti abili artigiani, come Messineo, conosciuti e apprezzati a livello nazionale.

«Restituire gli spazi e la dignità originaria di questi luoghi alla cittadinanza è un'urgenza improrogabile – racconta Irma Surico –. Oggi, dentro i magazzini, resistono pochissime attività: un negozio di surgelati, un ristorante di pesce, un fabbro e, se non sbaglio, un paio di discoteche. Nei documenti del 1986 risultavano presenti 126 attività commerciali, dal carpentiere al deposito di olio, dai grossisti di pesce al deposito di ceramiche. Il rilevato ha un potenziale dal valore sociale ed economico che Milano non può sprecare, soprattutto in vista dell'Expo. Pensiamo ai turisti che andranno a visitare il Memoriale della Shoah di via Ferrante Aporti. Basterà che si spostino di pochi metri per trovarsi di fronte al degrado del rilevato: non è dignitoso per la città. Il nostro sogno è invece portare i turisti dal centro verso i quartieri storici semi-periferici, come il nostro: il rilevato ristrutturato sarebbe un volano culturale ed economico fenomenale per l'intera Milano».

Nel progetto presentato da *4 tunnel*



la viabilità viene ripensata in funzione di una riqualificazione complessiva dell'area compresa tra le vie Oxilia, Cavalcanti, Aporti e Varanini (oggi preda dello spaccio) e si propone la valorizzazione della bella e storica piazza Morbegno che, con i suoi palazzi liberty e il palazzo Terragni, gioiello di scuola razionalista conosciuto in tutto il mondo, potrebbe essere restituita al quartiere e a tutta la città con limitati e sostenibili investimenti.

Dopo la ristrutturazione di due dei quattro tunnel compresi tra viale Brianza e via Popoli Uniti, sottratti al degrado da un intervento dell'amministrazione comunale, gli abitanti di Zona 2 hanno iniziato una raccolta di firme a sostegno di una petizione per chiedere alle istituzioni – dal comune al ministero per le infrastrutture – un intervento risolutivo

da parte di Grandi Stazioni,

Ma l'associazione *4tunnel* è impegnata anche su altri fronti. «Il nostro – puntualizza la presidente – è un quartiere a forte immigrazione e ci piacerebbe che le famiglie di immigrati, da anni residenti qui, entrassero a far parte dell'associazione. Sarebbe un modo per avere cura, tutti insieme, del territorio dove viviamo. Ci rendiamo però anche conto che l'integrazione è un percorso lungo e c'è bisogno del rispetto delle regole. Spesso troviamo, ad esempio, depositi di mobili e quant'altro in strada. Allora abbiamo pensato che tante persone nuove del quartiere non sappiano come smaltire questi rifiuti. "Vediamola in positivo", ci siamo detti. E abbiamo preparato dei fogli informativi su come smaltire i diversi tipi di rifiuti e, tradotti in tutte le lingue, li abbiamo distribuiti alle portinerie per farli arrivare a tutti. Un'altra piccola battaglia che abbiamo iniziato riguarda i marciapiedi pieni di deiezioni canine. Il nostro volantino è spiritoso, c'è l'immagine di un cane che chiede al padrone di non fargli fare brutta figura e lo prega di raccogliere gli escrementi. E intanto abbiamo pensato di distribuire ai distratti i sacchetti nei punti strategici, pagati naturalmente di tasca nostra. Noi ci poniamo come facilitatori dei rapporti fra il cittadino e il comune. Perché le iniziative dell'amministrazione non mancano, ma abbiamo riscontrato due grandi problemi da risolvere: troppa burocrazia e carente comunicazione». ■

